Sellerio
Quotidiano
10-11-2026
Pagina 1+35
Foglio 1 / 2

GIORNALE DI BRESCIA

Tiratura: 17.988
Diffusione: 19.657

www.ecostampa.it

# Alicia Giménez-Bartlett: «Nella rabbia di Petra il mio dolore personale»

## Nel nuovo libro la regina del poliziesco rielabora il lutto per la morte del marito



La nuova avventura dell'ispettrice Petra Delicado, da trent'anni protagonista del poliziesco in Spagna, non sarà l'ultima. Lo promette Alicia Giménez-Bartlett. **A PAGINA 35**

Alicia Giménez-Bartlett firma una nuova avventura dell'ispettrice Delicado

# «DOPO LA MORTE DI MIO MARITO HO PASSATO LA MIA RABBIA A PETRA»

**L'INTERVISTA**

Risponde pimpante al secondo squillo Alicia Giménez-Bartlett, pluripremiata autrice della narrativa poliziesca spagnola, nonostante la mattinata sia frenetica, con tanto di infortunio in famiglia. Uno dei suoi due amati Labrador ha un dolore a una zampa: lo porterà dal veterinario subito dopo la nostra chiacchierata. D'altronde, quando si vive da soli, ci si arrangia in tutto. «È orribile!» sentenzia ridendo con la stessa schiettezza disarmante della sua Petra Delicado, l'ispettrice della felicissima serie che conta da poco un nuovo episodio. È uscito per Sellerio «Sotto il cielo infernale», che ci siamo fatti raccontare dalla stessa scrittrice.

**In quest'ultimo episodio, Petra Delicado lavora a un caso che coinvolge la Chiesa. Perché questa scelta per la nuova indagine?**

Volevo una trama più intricata. Un mondo chiuso come quello della Chiesa, dove trovare informazioni su quanto accade non è facile, era un plus di complicazione. E poi è un ambito che mi ha sempre interessata. Perché è inquietante - ride - e al tempo stesso comune. La Chiesa ha lati buoni e altri molto criticabili. In questo libro c'è evidentemente una critica, ma più che altro dell'istituzione ecclesiastica.

**Petra si dichiara atea, ma riconosce che certi sensi di colpa originano dalla sua educazione cattolica. Che peso ha avuto nella sua vita? E qual è oggi il suo rapporto con la spiritualità?**

Io ho avuto un'istruzione religiosa solo a scuola, perché i miei genitori non erano credenti. Ma all'epoca di Franco l'istruzione pubblica era pessima. Dove vivevo io, quasi non esisteva e quella migliore era l'Istituto della Compagnia di Santa Teresa di Gesù. Il contrasto tra quel che apprendevo in casa e a scuola era lampante e ciò mi ha reso profondamente scettica. Non solo nei confronti della religione, ma in ogni aspetto della vita. Credo che la religione mi sia servita come elemento culturale e per vedere il mondo in due versioni differenti.

**Il personaggio di Petra è complesso, ma risalta soprattutto per il cinismo. In un passaggio sbotta: «Non ero dell'umore per la pietà, per la solidarietà, per l'empatia o**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ



L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it

**per qualunque altro sentimento mi imponesse di considerare quello che provavano gli altri». Scrivere, invece, implica immaginare cosa provano gli altri. Qual è il suo rapporto con Petra? C'è qualcosa di lei nel personaggio?**

Abbiamo punti in comune, Petra ed io. Il senso dell'umorismo, l'ironia, l'approccio scettico alla vita. In questo romanzo, però, Petra è molto influenzata dalla morte del marito. Perciò reagisce con molta rabbia e rifiutando anche le persone che le stanno accanto. Ma questo non è il mio caso. Di solito io sono piuttosto empatica, comprendo abbastanza bene le persone. Soprattutto le ascolto. Mi piace ascoltare quel che dicono, lo prendo molto sul serio. E su questo Petra ed io non andiamo d'accordo. Credo che scrivere e creare personaggi - se non ti metti in qualche modo nei loro panni - sia praticamente impossibile. Finisci per produrre stereotipi.

**In questo libro Petra affronta, appunto, la morte del marito. Spesso la infastidiscono le convenzioni sociali e le aspettative degli altri su come dovrebbe vivere il lutto. È un elemento autobiografico?**

Le convenzioni sociali mi infastidiscono sempre! Preferisco rapporti più sinceri, che non sono poi così difficili. In questo caso, sì, condivido con Petra la perdita. Mio marito è mancato circa tre anni fa e il lutto si sta rivelando duro. Condividiamo la rabbia: ho dato a Petra un po' della mia rabbia personale. Si prova rabbia, credo, per la persona che è venuta a mancare. Perché non vedrà più un tramonto meraviglioso, non starà più con i propri amici, non gusterà più il suo cibo preferito. Si prova rabbia per quell'ingiustizia, diciamo, che è la morte. Il dolore arriva dopo. Ma dato che nessuno ha colpa, non ho scaricato quella rabbia su amici e familiari. L'ho passata al personaggio di Petra.

**Direbbe dunque che l'opera è stata in qualche modo terapeutica?**

No, direi che è stata consolatoria. La terapia cura, ma io non mi sento minimamente curata da quella perdita. Scrivere, vedere che uno è capace di andare avanti, invece, consola. Il processo di scrittura ti cattura e non pensi al resto.

**La serie di Petra Delicado compie trent'anni. Com'è tornare a scrivere dello stesso personaggio dopo tanto tempo?**

Com'è noto, scrivo anche libri di altro genere. Perciò quando torno alla serie di Petra è per me molto piacevole: è come incontrare di nuovo un'amica. Dall'altro lato, però, mi fa un po' paura la ripetizione, come un pensiero che son sicura di aver espresso in un romanzo precedente. Quello mi inquieta perché non voglio ripetermi. Perciò arriverà il momento in cui la saga dovrà sparire.

**Il modus operandi di Petra è a volte opinabile, sullo stile dei detective dell'hard-boiled, ma le investigazioni mantengono una struttura classica. Quali sono i suoi modelli e come definirebbe la sua opera?**

Direi che i miei modelli sono un mix di tutto ciò che ho letto. Apprezzo molto le autrici britanniche classiche, come P. D. James e Ruth Rendell, ma non ce n'è una su cui abbia basato la mia scrittura. Il poliziesco che scrivo io ha elementi umoristici, citazioni d'autore e d'arte che si mescolano ai modi bruschi e al vocabolario duro, creando un tipo di intrattenimento che però non si addentra negli eccessi del «gore», del sangue, della tortura delle vittime, dell'horror verso cui il giallo moderno sta virando soprattutto per influenza dei nordici. Mi piacerebbe definirlo un intrattenimento colto.

**Dobbiamo allora considerare «Sotto il cielo infernale» come l'ultima avventura?**

No, serve un addio ufficiale. Ci sarà almeno un altro libro dove Petra, educatamente come suo solito - ride - si congederà dai suoi lettori e da me.

**LISA VIVIANI**

*Sellerio ha da poco pubblicato «Sotto il cielo infernale»: «Ma non è un addio»*



**Scrittrice.** Alicia Giménez-Bartlett vive in campagna con i suoi Labrador // FOTO DI ALESSANDRA FUCCILLO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE